



## IV DI PASQUA - DOMENICA 8 MAGGIO

### DAL VANGELO DI GIOVANNI (Gv 10,27-30)

In quel tempo, Gesù disse:

«Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono.

Io do loro la vita eterna

e non andranno perdute in eterno

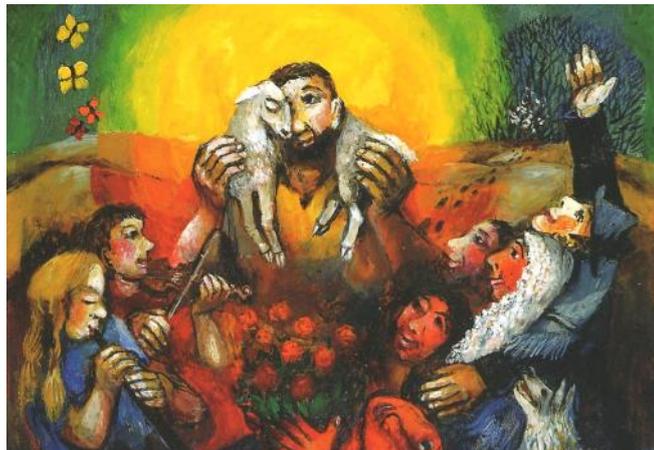
e nessuno le strapperà dalla mia mano.

Il Padre mio, che me le ha date,

è più grande di tutti

e nessuno può strapparle dalla mano del Padre.

Io e il Padre siamo una cosa sola».



### PECORE CHE ASCOLTANO

L'accento della IV domenica di Pasqua cade sempre su *Gesù come pastore*. Il Gesù che ha guidato i suoi discepoli durante la sua vita itinerante e di annuncio del Regno di Dio, ha formato una comunità, ha fatto di alcune persone eterogenee, in buona parte modeste, a volte litigiose, a volte gelose, spesso poco intelligenti, una comunità. Di queste pecore riottose e malate, alcune deboli, altre forti e prepotenti, ha fatto il piccolo gregge, capace di essere un segno del Regno di Dio nella storia. E al di là di tutti i miracoli narrati dai vangeli, questo è il miracolo veramente grande, la sconcertante impresa che Gesù ha portato a termine, certo, pagandone un alto prezzo. L'annuncio di Gesù quale pastore è espresso, in questa domenica, mediante alcuni versetti tratti da quel capitolo decimo del IV vangelo al cui cuore vi è appunto la rivelazione di Gesù "buon pastore", il pastore per eccellenza. Quale autentico pastore, Gesù svela anche quali siano le autentiche sue pecore: "Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono" (Gv 10,27). Ascoltare e seguire sono dunque elementi che danno contenuto a quel "credere" che è legame decisivo e autenticante dell'uomo con il suo Signore. Non a caso Gesù si è appena rivolto ai suoi avversari dicendo loro: "Voi non credete perché non fate parte delle mie pecore" (Gv 10,26).

Nei versetti immediatamente precedenti il brano evangelico odierno, per due volte Gesù apostrofa i suoi interlocutori come persone che non credono (vv. 25,26) e che dunque non fanno parte del suo gregge. Certo, nel IV vangelo, dove la divinità del Figlio è particolarmente sottolineata, il verbo può essere tradotto con "credere", ma nel concreto della vita di Gesù con la sua comunità, quel movimento interiore era un movimento di fiducia, il movimento essenziale perché vi possa essere relazione, comunione e comunità. Non bastano certo l'affetto o la relazione personale per fare una comunità, ma la fiducia è *conditio sine qua non*. E il Gesù giovanneo, più che mai dotato della capacità profetica di intuire i pensieri nascosti del cuore degli uomini, mostra lucidità nel manifestare anche diffidenza: la sua fiducia nel Padre suscita in lui anche la capacità di riconoscere la fiducia carente o mal posta. Dice il quarto evangelista: "Mentre (Gesù) era a Gerusalemme durante la festa di Pasqua, molti credettero nel suo nome vedendo i segni che egli compiva. Ma lui, Gesù, non si fidava di loro perché conosceva tutti e non aveva bisogno che alcuno gli desse testimonianza sull'uomo. Egli infatti conosceva quello che c'è nell'uomo" (Gv 2,23-25). La fiducia in Dio non fa nascere in Gesù solo fiducia negli umani, ma anche vigilanza, discernimento, lucidità e atteggiamenti critici. Gesù diffida della fiducia che alcuni mettono in lui. Alcuni "credettero nel suo nome vedendo i segni che compiva" dice Gv 2,23 e Gesù non pone fiducia nella loro fede. La sfiducia in queste persone è completamente interna alla fede in Dio. Fede che sarebbe invece smentita da un atteggiamento superficialmente credulo e fiducioso. La sfiducia di Gesù è motivata dal fatto che Gesù conosce "ciò che c'è nell'uomo" (cf. Gv 2,25). Non si tratta di nulla di magico o di straordinario, ma di intelligenza umana affinata dall'esercizio e che sa discernere e comprendere. Gesù sa entrare nell'altro, coglierne i movimenti profondi, intuire ciò che sta pensando e le motivazioni nascoste del suo parlare e agire. Se l'atto di fiducia combina sempre elementi di conoscenza e di ignoranza, di sapere e di non-sapere, la conoscenza che Gesù ha del cuore di tanti lo porta a discernere le motivazioni che li animano e a leggerle in verità. Questa attitudine è essenziale al vero pastore. Così Gesù

diffida di una adesione a lui fondata sull'attesa di miracoli (cf. Gv 6,26) e diffida di chi lo cerca per farne un capo politico (cf. Gv 6,15). Cedere a questa ricerca avrebbe significato, per Gesù, entrare a far parte della lunga serie dei cattivi pastori. Gesù non accorda fiducia alle folle che stravolgono i suoi gesti di gratuità, segni dell'amore sovrabbondante di Dio, in un meccanismo di *do ut des* in cui esse accordano potere a chi dona loro cibo e sussistenza. Gesù non agisce con la logica di governatori e re che chiedono potere e legittimazione in cambio di elargizioni di beni. Gesù non agisce come i capipopolo seduttori e manipolatori che hanno bisogno di un seguito per essere dei leader. Insomma, la capacità di fiducia di Gesù si accompagna alla sua capacità di *dire di no*. E anche questo rientra nelle qualità del buon pastore.

La rivelazione di Gesù quale pastore inviato da Dio, si staglia sul sottofondo di una storia di fallimento dei pastori storici di Israele, cioè delle guide del popolo che sono venute meno al loro compito e hanno badato a pascere se stesse più che il popolo. Tuttavia, Gesù fatica a trovare credito quale pastore buono. Eppure ci sono due elementi del vivere di Gesù che dovrebbero essere eloquenti: le sue parole e le sue azioni. Gesù non si impegna in una autopromozione o in un'opera di convincimento della bontà del suo agire. Egli dice che ci sono parole e gesti che sono davanti a tutti e di fronte a cui ciascuno può decidere e decidersi: "Le opere che io compio nel nome del Padre mio, queste mi danno testimonianza" (Gv 10,25). Gesù non agisce per un proprio tornaconto, ma nel nome del Padre che lo ha inviato. La sua coscienza lo rende libero. E sa discernere anche chi sono le sue pecore: coloro che lo ascoltano e lo seguono e a cui egli dà vita. Quale vita egli dà alle sue pecore? "La vita eterna", dice il v. 28, ovvero la comunione con lui che inizia già qui e ora. La comunione in cui ciascuno trova pace, serenità, vita. Ma che chiede una fiducia che non tutti riescono, vogliono o possono dare. Credere più a lui che a se stessi, seguire lui e non dare da sé la direzione alla propria vita. Questo implica la fiducia nel Signore. Così si entra nella vita ricevuta, nella coscienza della vita come dono, nella vita che il *Signore* dona continuamente ai *credenti*, e che essi ricevono grazie al loro ascolto e alla loro sequela. Questa vita è la comunione con lui e, al contempo, con il Padre, perché "io e il Padre siamo uno". Se Gesù non perde nessuno di coloro che il Padre gli ha affidato è perché egli rimane nella relazione con il Padre e in questa relazione di amore entra e abita ogni credente. Noi invece, cattivi pastori, facciamo ciò che Gesù non fa: noi sappiamo *perdere* i doni ricevuti, sappiamo perdere l'amore, sappiamo perdere l'altro. Perdiamo l'altro perché usciamo dalla relazione con il Signore e ci chiudiamo nell'egoismo. Forse, non diventiamo più cattivi, ma facciamo ugualmente il male senza essere cattivi. E così mentre perdiamo l'altro, smarriamo anche noi stessi e il senso del nostro vivere che si situa nella relazione con il Padre e con i fratelli e le sorelle.

Il contrario di questo perdere non è guadagnare, ma *rimanere*. Si tratta di rimanere nell'amore e nella parola del Signore, in Lui, come il tralcio rimane nella vite e vive della vita che riceve dalla pianta. Ai discepoli è chiesto di rimanere nella fedeltà a Gesù, accanto a lui. Basterebbe credere al suo amore per noi, senza neanche che si parli di un nostro amore per lui. Questa è la fiducia.

Il carattere di "pastore" di Gesù consiste nella *relazione* con il Padre e con le sue pecore, dunque con Dio e con i credenti. "Pastore" è un titolo relazionale, non funzionale. "Io e il Padre siamo uno"; "Io conosco le mie pecore". Al cuore dell'essere pastore nella chiesa vi è la *relazione personale con il Signore*, dunque la dimensione spirituale nutrita dalla fede e dalla preghiera, e la *relazione con le persone* fatta di conoscenza, amore, ascolto, dedizione, dono della vita.

Vi è nei vv. 28-29 come un *gioco delle mani* per cui la mano di Gesù e la mano di Dio si identificano. Nel IV vangelo la mano è simbolo dell'amore dato e ricevuto: "Il Padre ama il Figlio e gli ha dato in mano ogni cosa" (Gv 3,35); Gesù, "sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani" (Gv 13,3), compì il gesto dell'amore radicale, simbolo del dono della sua vita per i discepoli. La mano aperta del Padre per donare tutto al Figlio diviene la mano aperta del Figlio che tutto riceve dal Padre e che il Figlio stesso mostra, quale Crocifisso Risorto, a Tommaso affinché egli riconosca al tempo stesso l'amore del Padre e del Figlio ("Mio Signore e mio Dio": Gv 20,28). E chiedendogli di stendere, a sua volta, la sua mano, Gesù gli chiede di entrare nel mistero dell'amore trinitario visibilizzato dalla mano trafitta. Davvero, il buon pastore è colui che dona la vita per le sue pecore e proprio in questa donazione e perdita di sé egli, donando l'amore, custodisce le sue pecore nell'amore. A noi di tendere la nostra mano nel gesto di chi mendica e si dispone a ricevere la comunione nella confessione della propria povertà. Il credente, dice Gesù, nessuno potrà rapirlo dalla sua mano. Potremmo accostare questa espressione a quella paolina che dice: "Chi ci separerà dall'amore di Cristo? [...] Né morte, né vita, né angeli, né principati, né presente, né avvenire, né potenze, né altezza, né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio in Cristo Gesù, nostro Signore" (cf. Rm 8,35.38-39). Rimanendo in quell'amore si fa esperienza del dono della vita che viene da Dio e della comunione con lui.

(Luciano Manicardi)



**DOMENICA  
1 MAGGIO  
FESTA DI  
PRIMA  
COMUNIONE**

**PASSO  
IN AVANTI** 

**DOMENICA 22 MAGGIO  
FESTA DI CONCLUSIONE DEI  
CAMMINI DI CATECHESI**

CI RITROVIAMO ALLA MESSA  
DELLE ORE 10.00  
INCONTRO A SEGUIRE  
NEI GRUPPI IN ORATORIO 

ORE 12.30 PRANZO INSIEME  
( il primo e' offerto.  
il secondo ogni famiglia porta il proprio )  
ENTRO MARTEDI 17/5 FAR SAPERE SULLA  
CHAT DEI GRUPPI QUANTI ADULTI E  
QUANTI BAMBINI PRESENTI. CIAO!

  
**VERSO L'INFINITO...  
...E OLTRE!**

**\_ GIOVEDI 2 GIUGNO \_  
FESTA DEGLI ANZIANI  
E DEGLI AMMALATI**  
*Messa in oratorio  
alle ore 11.00  
con celebrazione del sacramento  
dell'Unzione degli infermi  
(segnalare adesione in parrocchia)*

*Possibilità di pranzo insieme  
nella Festa della Comunità in oratorio  
PRANZO COMUNITARIO ORE 12.30  
con gli anziani e ammalati  
(aperto a tutti.  
Arriverà foglio di iscrizione)*

*La comunità è lieta di offrire il pranzo  
agli anziani ammalati  
che potranno essere con noi e  
alla persona che li accompagna*



**\_ DOMENICA 5 GIUGNO \_  
FESTA DEGLI  
ANNIVERSARI  
DI MATRIMONIO**  
*Messa in parrocchia ore 10.30  
Festeggiamo insieme tutte le ricorrenze  
(segnalare adesione in parrocchia)*

*Possibilità di pranzo insieme  
nella Festa della Comunità in oratorio  
PRANZO COMUNITARIO ORE 12.30  
con i festeggiati degli anniversari.  
(aperto a tutti.  
Arriverà foglio di iscrizione)*

 **CRE 2022**

**13 GIUGNO  
15 LUGLIO**   
- 5 settimane -

**ISCRIZIONI**  
**26/27 MAGGIO**  
DALLE 16.00 ALLE 19.00  
PER LE FAMIGLIE  
DI SAN GERVASIO E  
FREQUENTANTI L'ORATORIO  
**SABATO 28 MAGGIO**  
DALLE 16.00 ALLE 18.30  
PER GLI ESTERNI  
MODULI DI ISCRIZIONE  
PRESSO BAR ORATORIO

# VITA DELLA COMUNITÀ PARROCCHIALE

## DOMENICA 8 MAGGIO - IV DI PASQUA

Banchetto di Torte e fiori per la festa della mamma pro Scuola Infanzia e Nido

**Messe ore 8.00** (+ Capitano Giuseppe + Luigia Verzeni e Giovanni Pagnoncelli + Rota Raffaele ed Elsa)

**ore 10.00** (+ per la comunità)

A SEGUIRE INCONTRI DI CATECHESI IN ORATORIO

## LUNEDI 9 MAGGIO

Eucarestia ore 8.00 (+ Cavenaghi Bruno)

## MARTEDI 10 MAGGIO

- Eucarestia ore 8.00 (+ Elvira e Pietro + Dorici Oliviero, Albergati assunta e Giovanni)

## MERCOLEDI 11 MAGGIO

- Eucarestia ore 8.00 (+ Rota Antonio + Lecchi Gino, Silvio e Mariani Amabile)

## GIOVEDI 12 MAGGIO

- Ore 8.00 in chiesa: lodi e liturgia della Parola
- Eucarestia ore 20.00 (+ Gaspani Maria Cristina + Lorenzo e Angela Tasca)

**ORATORIO: INCONTRO ANIMATORI CRE 2022 ore 20.45**

## VENERDI 13 MAGGIO

- Eucarestia ore 8.00 (+ Sr. Francarita Rota + Fam. Roncalli + Radaelli Romano)
- Chiesa di San Siro: Rosario ore 20.45

## SABATO 14 MAGGIO

- Eucarestia ore 8.00 (+ Sr. Francarita Rota, Sr. Floregidia e Sr. Timotea + Fam. Lecchi e Albergati Giovannina)  
Tempo per la riconciliazione personale dalle ore 17.00
- Eucarestia ore 18.00 (Sofia, Maria Pia e fam. + Ravasio Carlo e Bonfanti Riccardo + Giovanni + Osvaldo Ferrari e Mariangela Locatelli)

## DOMENICA 15 MAGGIO - V DI PASQUA

**Messe ore 8.00**

(+ Dorini Giovanni + Sottocasa Colombo, Angelina, Piera e Carlo)

**ore 10.00** (+ per la comunità)

A SEGUIRE INCONTRI DI CATECHESI IN ORATORIO

- ◆ Offerte settimana € 320,00
- ◆ Offerta dalle buste € 730,00
- ◆ Offerte ammalati € 70,00
- ◆ Pro rif. ucraini da Prima Com. € 263,00 **GRAZIE !!!**

**ORATORIO APERTO POMERIGGIO  
DALLE 15.00 ALLE 18.45**

**IL BAR DALLE ORE 15.00 ALLE ORE 18.30**

**CAF ACLI**

**11-18-25 maggio  
dalle ore 8.30 alle 10.00**



## A.A.A. VOLONTARI FESTA DELLA COMUNITA' 2-12 GIUGNO

DOPO DUE ANNI DI ASSENZA RIAPRIAMO LE FESTE IN ORATORIO: OCCASIONE DI INCONTRO, DI CONDIVISIONE E DI SOSTEGNO ALLE INIZIATIVE E OPERE DELLA COMUNITA' PARROCCHIALE.

**TI INVITIAMO AD ESSERE PARTE OFFRENDO IL TUO TEMPO COME VOLONTARIO/A:**

GLI AMBITI DI SERVIZIO SONO I PIU' DIVERSI: IN CUCINA O ALLA GRIGLIA, IN PIZZERIA, SERVIZIO AI TAVOLI, PULIZIE, VIGILANZA GONFIABILI, ACCOGLIENZA, SERVIZIO BAR...  
**SEGNALA TUA DISPONIBILITA' AL DON (338.8059020) O VIVIANA (392.9819425)  
GRAZIE! NELLA CERTEZZA CHE DONANDO... SI RICEVE!**

**INVITO PER LA DESTINAZIONE DEL 5X1000 ALL'ASSOCIAZIONE RISORSE PER IL SOSTEGNO ALLA SCUOLA MATERNA DON BENIGNO CARRARA**

La Scuola diventata parrocchiale non ha più diritto al 5x1000. Chiediamo a chi era intenzionato di destinare la firma del 5x1000 per la Scuola Materna di Indirizzare la destinazione all'ASSOCIAZIONE RISORSE che da sempre è attenta ai bisogni delle Scuole dell'Infanzia

**ASSOCIAZIONE**

**RISORSE**

**C.F. 91017540161**

Grazie!



## DOMENICA 15 MAGGIO A ROMA PROCLAMAZIONE DELLA SANTITA' DI DON LUIGI MARIA PALAZZOLO.

Papa Francesco proclamerà la santità di 10 fratelli e sorelle, tra cui don Luigi Maria Palazzolo. I frutti di santità della sua umanità hanno toccato da vicino la nostra comunità nelle sorelle che hanno vissuto in mezzo a noi e servito la comunità nella Scuola Materna e nell'educazione dei piccoli. E nella chiamata ad entrare nella missione delle Poverelle di diverse sorelle native della nostra comunità. E' bello approfondire un poco la sua persona con alcuni dei diversi materiali offerti dal sito [www.suoredellepoverelle.it](http://www.suoredellepoverelle.it)

